

Vincitori Roma

Del concorso 2004-2005

XVII CONCORSO SCOLASTICO
L'UOMO E LA SCIENZA
a.s. 2004-2005

1. BENEDETTI JACOPO – IV liceo - Istituto Maria Immacolata ROMA

L'attualissima questione etico-politica dei nostri giorni ritorna prepotentemente: il benessere di pochi potrà mai valere il dolore di molti?

La nostra democratica cultura occidentale ci ha fatto sprofondare in un tale egoismo, che dimentichiamo che l'uomo è meno di un granello di sabbia paragonato all'immensità dell'universo. Sembra che l'unico valore sia il denaro ed in nome del potere e della ricchezza ogni azione sia giusta. Dalle guerre umanitarie ai bombardamenti democratici allo sterminio di migliaia di embrioni. Tutto sembra lecito ma il fine non potrà mai giustificare i mezzi.

2. CIAMPELLA ANTONIO – III liceo - Istituto Maria Immacolata ROMA

Ho scritto questi pochi versi che ho intitolato "L'urlo silenzioso" proprio come quello di tutti quei bambini morti senza poter dire una parola per difendersi:

"Tu non mi hai voluto

Ma io ti ho trovato

Tu non mi hai cercato

Ma io ti ho incontrato

Questo è il grido silenzioso di un bambino che non c'è

Un bambino che non ti aveva cercato

Ma che ti ha trovato

Un bambino che non ti ha potuto dire ti avrei voluto bene

Un bambino che ora da questo cielo di velluto protegge quella mamma che non lo ha mai voluto"

La vita è un dono immenso, un diritto che non si può negare a nessuno ed io nel mio piccolo continuerò a difendere il mio ideale perché combattere è più bello che vincere.

3. COCULO GUGLIELMINA – IV C – Istituto D'istruzione Superiore di via delle scienze - COLLEFERRO (ROMA)

La sete di informazione e la sempre più crescente brama di potere ha spinto l'uomo verso mete più lontane. Per arrivare a questo l'uomo si è avvalso di tutti gli strumenti possibili allontanandosi anche dal lecito.

Perché far diventare la vita un oggetto? Perché privare qualcuno del diritto alla vita? Chi è l'uomo per decidere il destino di quello che "umanamente" parlando diverrà un essere umano? Non si tratta solo di fede ma, dalla semplice presa di coscienza, si può arrivare a parlare di dignità umana!

Non si può anteporre la ricerca scientifica a tutto, è fundamentalmente sbagliato!

4. COLICCHIA MARTINA – IV A - Liceo scientifico "G.B. Grassi" LATINA

Qual miracolo la scienza! Il suo passo è svelto ed ormai capace di penetrare gli spazi più microscopici e gli universi più immensi. Viaggia tra pianeti e comete, tra cromosomi e atomi, pur lasciando talvolta dietro di sé pesanti orme, profondi solchi di dolore che solo in pochi conoscono. Questo il lato scuro della sua vita dal quale non può prescindere, ma fino a quando quelle crepe del terreno riusciranno a non aprirsi? Fino a che punto può spingersi? Uno dei suoi tanti fini è l'uomo, ma se la sua dirompente energia non viene un po' incanalata, rischia di farlo diventare un bersaglio...un bersaglio di se stesso.

Se qualcuno ritiene che questo sia il ruolo della scienza, si faccia avanti; se morte, distruzione, manipolazione, gioco perverso essa ha il fine di creare, me lo venga a dire e mi spieghi la sua vera natura, perché molto probabilmente non l'ho capita.

Per me la scienza è madre, è gioia, è terra che accoglie anche il seme più brutto e deforme.

È una donna dal volto gentile e dai modi dolci che ogni tanto partorisce figli stupendi e se anche talvolta qualcuno è meno bello, lo stringe a sé dandogli la mano, mai lo abbandona, affinché tutti possano ammirarlo.

5. CHIARA DI LOLLO – III anno di medicina. Università la Sapienza di Roma

Mi sto preparando a fare il medico per curare e salvare più vite possibili, ma so che la medicina non è onnipotente. La malattia e anche la inevitabile fine segnano i limiti dell'esistenza terrena. Quello dell'immortalità è solo un mito al di là della condizione umana. Lenire il dolore, aiutare a vivere serenamente gli ultimi istanti della vita, anche questo è compito umile e prezioso della medicina e della ricerca scientifica. Senza presunzione

di onnipotenza, senza inutile ricerca del superuomo.

Bisogna trovare il coraggio di dare un senso alla sofferenza, anche fisica, che la nostra società e la nostra cultura tentano di rimuovere e di nascondere.

6. GIUSEPPE GRANDE – IV anno di medicina. Università Cattolica del S. Cuore - Roma Davanti ai tanti tentativi di attacco alla vita stessa e ad un eugenismo scienziato, che si avvale della diagnosi preimpianto quale strumento di selezione dell' "umanità dei perfetti", che si fanno, purtroppo, sempre più strada, occorre ribadire la centralità dell'embrione come nuova persona. Porre la scienza al servizio dell'uomo significa quindi considerare l'embrione malato come paziente da curare, laddove possibile, e non sopprimere. Davanti a una cultura predominante che propugna l'eugenetica come strumento di libertà, dimenticando che la libertà è per la persona e mai contro la persona, occorre riscoprire la bellezza e il mistero della vita, porre la scienza al servizio dell'uomo, impegnarsi per una cultura al servizio della vita, che assista la persona malata, anche se fatta di poche cellule, e non la condanni a morte certa, occorre scoprire, come recita una frase molto intensa di Madre Teresa di Calcutta, che la vita umana consiste nell'amare.

7. IMPERATORI FLAVIA – III liceo – Istituto Maria Immacolata ROMA Per i valori su cui si basano la nostra dottrina cattolica e la nostra cultura, la persona è unica ed insostituibile: la clonazione risulta così un attentato a questi valori, poiché tende ad usare l'uomo come copia o strumento dell'altro, di farne un suo mezzo. L'uomo non deve mai perdere di vista la consapevolezza della sua natura, cioè di essere una creatura fra le creature. Da questa consapevolezza, che è nel contempo umiltà, deriva una disposizione etica che può difendere l'uomo da ogni rischio imprevisto, anche quello prodotto da una scienza usata con eccessiva disinvoltura